

## APPENDICE 1

### La lince



Foto n. 1 - La lince nella cassa al momento della cattura, il 10 febbraio 2010 (C. Groff, Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Il maschio di lince eurasiatica denominato **B132** sembra aver definito, almeno per il momento, un territorio stabile nel Gruppo di Brenta. È infatti dal suo ingresso in provincia, avvenuto nella primavera del 2008, che si muove con regolarità all'interno di un *home-range* pressoché invariato, comprendente la val di Tovel, il Brenta orientale e meridionale, nonché il monte Gazza.

L'esemplare, appartenente a una specie se possibile ancora più schiva e sfuggente rispetto all'orso bruno, rimane nel 2010 l'unico accertato sul territorio trentino, anche se si sono registrate nuove indicazioni sulla possibile presenza di almeno un secondo individuo.

Il monitoraggio del felide, come è noto, è stato facilitato fin dal suo ingresso in Trentino dalla favorevole circostanza che l'animale fosse stato munito di un radiocollare dai colleghi del Parco Nazionale Svizzero. B132 infatti, nato nella primavera del 2006 nel lontano Cantone S. Gallo, il **22 febbraio 2008** era stato **catturato** e radiocollare in **Engadina**. Una volta liberato, con uno spostamento rapido e di ragguardevole entità (più di 200 km, il più lungo

documentato sulle Alpi per la specie), aveva raggiunto dapprima la val di Sole attraverso la Lombardia, e poi il Gruppo di Brenta, sui cui versanti orientali si è infine stabilito.

Grazie al radiocollare, munito di tecnologia GPS-GSM e quindi in grado di trasmettere a intervalli prestabiliti le localizzazioni satellitari attraverso la rete di telefonia cellulare, oltre che di funzionare nella tradizionale modalità radio VHF con ricerca sul campo, i movimenti della lince sono stati costantemente registrati nel 2008 e nel 2009 dal personale del Corpo Forestale Trentino, con la collaborazione dal personale del Parco Naturale Adamello Brenta, dell'Associazione Cacciatori Trentini e dei tecnici svizzeri che hanno regolarmente condiviso i fix satellitari (si vedano i Rapporti orso 2008 e 2009).

Le batterie dei trasmettitori si sono esaurite nel corso del 2009, come atteso, e dunque si è resa opportuna la ricattura di B132, per poter proseguire il monitoraggio di un esemplare dalla storia peculiare, l'unico tra l'altro che sia attualmente possibile seguire con costanza sul nostro territorio.

## La ricattura

La cattura è avvenuta mediante una “**trappola a cassa**”, sviluppata e realizzata dal Servizio Foreste e fauna. La gabbia, di cui a partire da agosto 2009 sono state disposte sul territorio due repliche (tre in una breve fase), nei punti noti per essere utilizzati dalla lince come passaggio, è stata costruita in legno anziché in rete metallica per evitare che l'animale potesse procurarsi lesioni agli artigli o ai denti nel tentativo di aprirsi una via di fuga. La struttura dispone di un'unica porta a ghigliottina attivata da un meccanismo di scatto azionato dall'animale, e di un trasmettitore telefonico

(oltre che di uno radio) in grado di avvisare in tempo reale il personale in caso di scatto. Nella gabbia era stata posta e costantemente ricambiata un'esca odorosa come attrattivo. Questa metodologia di cattura, positivamente utilizzata in più occasioni dai colleghi svizzeri, è stata dunque modificata e messa a punto dal Servizio, costituendo di fatto una nuova sperimentazione nel settore (si veda il BOX 1). Si tratta di operazioni non comuni quanto meno a livello italiano, essendo di fatto solo il secondo esemplare di lince che viene catturato (il primo fu catturato nel 2007 e nuovamente nel 2008 in Friuli Venezia Giulia).

### BOX 1 - Le trappole a cassa per la cattura della lince; l'esperienza trentina

*Per la cattura della lince sono state realizzate due trappole in legno naturale (1.195x1.150x2.500 mm) e successivamente una terza in maglia metallica. Le trappole di legno si sono ispirate ai modelli messi a punto dai colleghi svizzeri con alcune sostanziali modifiche strutturali; infatti sono state predisposte con un solo ingresso rispetto ai due di quelle originali, sostituendo il secondo con un sottile pannello di policarbonato trasparente fisso; l'unica porta con la chiusura a ghigliottina invece è stata alleggerita inserendo all'interno della cornice metallica un pannello in PVC alveolare e una robusta imbottitura alla base (foto n. 2).*

*La porta è mantenuta aperta per mezzo di un telaio verticale e un cordino di acciaio collegato al sistema di scatto per la chiusura, di tipo meccanico (commerciale) con un sistema di leve contrapposte azionate da un grilletto (foto n. 3). Al grilletto è stato collegato un sottile filo di nylon che attraversa la trappola, ad una altezza di circa quaranta centimetri.*

*Le trappole sono state posizionate nei siti di cattura a partire da agosto 2009, e tenute sotto controllo mediante un duplice sistema di allarme: uno basato su frequenza radio e un secondo equipaggiato con un modulatore*

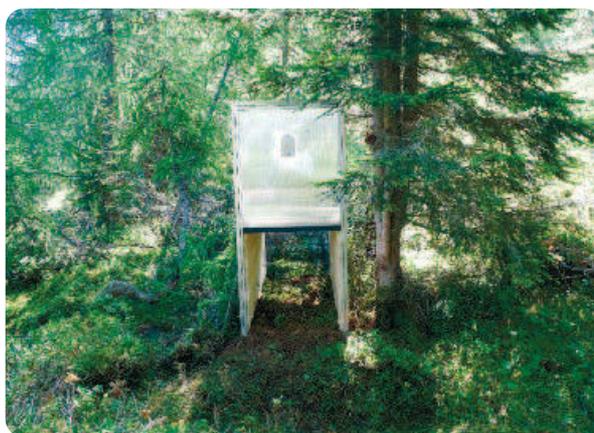


Foto n. 2 - Una trappola a cassa in campo (C. Groff, Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)



Foto n. 3 - Il meccanismo di scatto e di segnalazione posizionato sulla trappola (A. Stoffella, Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

*GSM, in grado di inviare una chiamata vocale e un sms di allarme a otto numeri telefonici diversi. Il modulatore è stato inscatolato in un contenitore ip 68 per proteggerlo da umidità e intemperie, alimentandolo con una batteria da 12 Volt e 7,5 Ampere.*

*Come è noto verso la metà di novembre la lince è entrata per la prima volta in una delle trappole, riuscendo però ad evitare il filo di nylon che avrebbe dovuto azionare il congegno di chiusura della porta (si veda il Rapporto orso 2009). Si è dunque deciso di sostituire il filo di nylon con un meccanismo elettro-meccanico auto-costruito con materiale di recupero. Al grilletto è stato applicato un solenoide, recuperato dalla portiera di un'autovettura in demolizione, inserendo nella trappola una sottile pedana facilmente occultabile sotto terriccio, foglie e muschio. La pedana è costituita da due strati di compensato di pochi millimetri e da una semplice spatola da stucco che funge da separatore e flettente tra i due strati di compensato, come in un interruttore a pedale; mediante un filo elettrico è stato infine collegato il solenoide ai due strati di compensato; una pressione leggerissima, di pochi grammi, è sufficiente per flettere la spatola e chiudere il circuito attivando il solenoide. Questo sistema è risultato molto efficace, tanto che poco tempo dopo la sua predisposizione la cattura ha avuto successo.*

*Durante questa prima esperienza maturata in Trentino di cattura di una lince, durata parecchi mesi, si sono riscontrati comunque alcuni problemi: il trasporto delle trappole in siti non sempre agevoli, le condizioni di gelo e disgelo che tendevano a bloccare le parti meccaniche, il controllo costante e la sostituzione delle batterie ecc..., tutti aspetti per i quali si è però trovata di volta in volta la giusta soluzione, riuscendo a realizzare una cattura che ha limitato al massimo lo stress per l'animale e non ha causato alcun danno fisico allo stesso.*

Alle 22.22 del **10 febbraio 2010** il segnale di allarme della trappola posta sopra il lago di Molveno ha allertato gli uomini del Servizio, che giunti sul luogo in meno di mezz'ora hanno potuto subito accertare la presenza del felino nella cassa. L'animale, che mostrava un atteggiamento tranquillo, è stato anestetizzato grazie al supporto tecnico del veterinario, sottoposto alle verifiche sanitarie di rito, alle misurazioni biometriche (24,5 kg il peso) ed alla sostituzione del radiocollare (con un apparecchio dello stesso modello del precedente) (foto n. 4).



Foto n. 4- La squadra di cattura con la lince B132 (C. Groff, Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Seguendo il protocollo veterinario, la lince è stata risvegliata nei tempi previsti (circa un'ora) grazie alla somministrazione di un apposito farmaco antagonista e ha potuto riguadagnare la libertà, scomparendo nella notte con pochi rapidi balzi sotto una fitta nevicata.

Il **monitoraggio** che è seguito ha evidenziato un maggiore utilizzo della porzione meridionale dell'areale utilizzato nel 2008 e nel 2009, a scapito della porzione più settentrionale. In particolare la lince ha frequentato molto il Brenta meridionale e il monte Gazza, visitando regolarmente anche gli estremi sud-occidentale (vale a dire la val Algone dx orografica e parte della val Manèz), e sud-orientale del suo areale (il versante del Gazza affacciato sulla valle dei Laghi).

Anche nel corso del 2010 le segnalazioni relative alla presenza del felide non legate al monitoraggio GPS/VHF sono state pochissime; in tre occasioni è stato possibile filmare l'animale con l'ausilio di fototrappole (foto n. 5).

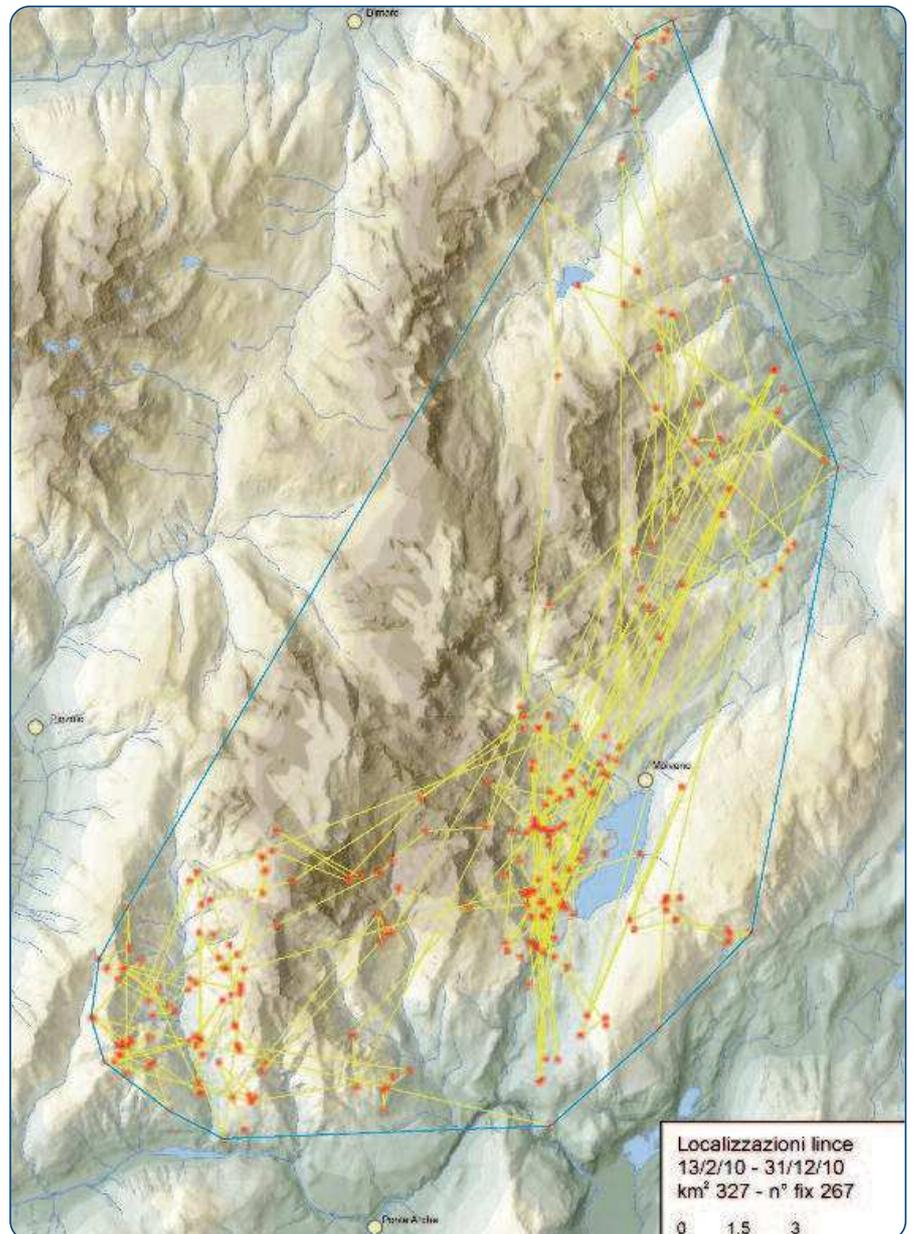
L'**home range** occupato dal 13 febbraio al 31 dicembre 2010, calcolato con il metodo del minimo poligono convesso (MPC), è stato pari a **327 km<sup>2</sup>** (figura n. 1).



Foto n. 5 - Fotogramma di B132 in natura, ripresa con fototrappola (C. Groff, Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

Figura n. 1

Home range della lince B132 dal 13/02/2010 al 31/12/2010 calcolato con il metodo del minimo poligono convesso (MPC)



Nel corso del 2010 è continuato anche il monitoraggio delle **predazioni** effettuate dalla lince (foto n. 6). I resti di prede attribuibili con certezza al felide rilevati nel corso dell'anno sono stati 12 (capriolo in dieci casi, cervo e muflone un caso ciascuno).



Foto n. 6 - Una preda della lince B132 (R. Rizzoli, Archivio Servizio Foreste e fauna PAT)

In occasione dell'Expo Riva Caccia Pesca e Ambiente 2010 (27 e 28 marzo) è stato realizzato dal Servizio Foreste e fauna uno **stand dedicato alla lince**, per illustrarne la biologia, l'etologia e la storia del soggetto presente in Trentino (foto n. 7).



Foto n. 7 - Stand sulla lince (D. Dalpiaz, Museo Tridentino di Scienze Naturali)